

Forte chi legge

Leggere l'albo illustrato

L'albo illustrato cos'è?

Un albo illustrato è un sistema complesso di forme, parole e figure; sulle sue pagine si incontrano un testo e delle illustrazioni, che interagiscono fra loro non in maniera descrittiva: le une completano, ampliano, approfondiscono, stravolgono il senso dell'altro e viceversa, dando vita ad un linguaggio completamente nuovo. Albo è anche una forma specifica che si manifesta in un oggetto, in una composizione che articola gli elementi visivi delle pagine, un ritmo e un tempo di lettura. Gli albi sono contenitori di storie che per essere letti implicano una sintesi fra tutti questi elementi. Una lettura che i bambini sanno compiere con naturalezza e che gli adulti spesso faticano a capire profondamente.

Titoli esemplificativi:

Maurice Sendak, *Nel paese dei mostri selvaggi*, Babalibri 1999

Germano Zullo, Albertine, *Gli uccelli*, Topipittori 2010

Dr. Seuss, *Gli Snicci e altre storie*, Giunti junior 2002

Margaret Wise Browne, *Buonanotte Luna*, Nord-Sud 2017

L'oggetto già racconta

I progettisti di albi non pongono limiti alla sperimentazione di formati e materiali con cui dare forma e sostanza alle storie illustrate. Formato, tipo di rilegatura e tipo di supporto fungono spesso da coprotagonisti e segnano in modo marcato la natura fisica di certe storie. L'irregolarità è la regola. Ci sono libri a forma di casa, libri tondi, libri coi buchi, libri lunghi e stretti, libri piccolissimi e grandissimi, libri a pagine di stoffa, di legno, di mopen, di spugna, di lana, rilegati a punto metallico, cuciti a macchina, cuciti a mano, a spirale, leggeri, pesanti, con alette e pop up. Non c'è da stupirsi se prima della storia un bambino vuole esaminare a fondo come è fatto l'oggetto che ha in mano, in quel momento trascorre già una lettura.

Titoli esemplificativi:

Suzy Lee, *L'onda*

Laurent Moreau, *A cosa pensi?*

Bob Gill, *Il topolino con gli occhi verdi e la tolpolina con gli occhi blu*

Bruno Munari, *L'uomo del camion*, Edizioni Corraini 2004

Peter Newell, *Il libro sbilenco*, orecchio acerbo 2007

Anouck Boisrobert, Louis Rigaud, *Popville*, Edizioni Corraini 2009

Girare pagina

L'atto di girare pagina ha per l'albo illustrato più importanza che in ogni altro tipo di racconto su libro, a causa dell'estrema variabilità di soluzioni che ad ogni apertura si offre agli occhi del lettore. Tutto può cambiare: il tipo di immagine, di composizione, di inquadratura, di rapporto con il testo. Il giro pagina, se da una parte assicura la continuità del racconto, dall'altra è sempre anche un momento di discontinuità, come una soglia che ci può trasportare in un altrove. Gli autori lo sanno bene e spesso usano questo elemento per giocare con il lettore e con le sue aspettative, ora

spiazzandolo con sorprese, ora assicurandolo con conferme. Il movimento del braccio e della mano diventano così anche la forma fisica del respiro della storia, del ritmo del racconto, ma anche delle emozioni che via via si provano nella lettura.

Titoli esemplificativi:

Remy Charlip, *Fortunatamente*, orecchio acerbo 2011

Iela Mari, *Mangia che ti mangio*, Babalibri 2010

Bruno Munari, *Nella notte buia*, Edizioni Corraini 1996

Wolf Erlbruch, *La grande domanda*, e/o 2004

Remy Charlip, *Fortunatamente*, orecchio acerbo, 2010

Doppia pagina

La doppia pagina è un campo di gioco. La sua superficie limitata dai confini stessi del libro è uno spazio capiente: ci stanno le storie più minuscole e l'infinito di un paesaggio, narrazioni puntuali a storie lunghissime, eventi singoli e moltitudini di storie che si intrecciano, una voce narrante e una polifonia di punti di vista. Tutto accade all'interno di questa unità di narrazione e di tempo che crea, di libro in libro, una specifica modalità di lettura. Un ruolo importante è affidato alla piega, l'elemento fisico in cui le due pagine singole si saldano, che spesso diventa l'origine di giochi visivi che creano salti di lettura, passaggi di storie, svolte narrative.

Titoli esemplificativi:

Benjamin Chaud, *Una canzone da orsi*, Franco Cosimo Panini 2012

Blexbolex, *Stagioni*, orecchio acerbo 2010

Claude Ponti, *La mia valle*, Babalibri 2001

David Wiesner, *Martedì*, Orecchio acerbo 2016

La sequenza, il ritmo

Diversi sono gli aspetti che contribuiscono a conferire ritmo all'albo illustrato: il modo in cui si compone la sequenza visiva grazie all'alternanza delle immagini, gli equilibri compositivi delle pagine e il tempo della loro lettura, sono variabili che caratterizzano l'esperienza. L'autore, come un musicista, compone e organizza un tessuto narrativo capace di coinvolgere emotivamente e intellettualmente il lettore. Il procedere a volte adagio, altre volte per una discesa vertiginosa, e ancora gli intervalli delle pause, le sospensioni che si percepiscono voltando le pagine, hanno la funzione di amplificare la narrazione immergendo il lettore in una precisa atmosfera.

Titoli esemplificativi:

Philippe Corentin, *Papà*, Babalibri

Armin Greder, *L'isola*, orecchio acerbo, 2008

Berner, *Una giornata di primavera in città, Una giornata d'estate in città, Una giornata di autunno in città, Una giornata d'inverno in città*

Pascale Petit, Maja Celija, *Per fare il ritratto di un pesce*, orecchio acerbo, 2016

La grafica

La riuscita di un libro è strettamente legata all'organizzazione dello spazio della pagina e l'interazione visiva fra elementi iconici e testuali. È l'ossatura per accompagnare l'occhio del lettore attraverso le storie. Come sono disposte immagini e parole? Quanto è grande il corpo del testo e che forma ha? È in corsivo? In stampatello? Quanto spazio prende la parola nella pagina? Quanto l'immagine? È un libro a colori o in bianco e nero? La relazione fra tutte queste

informazioni può modificare suscettibilmente il modo di leggere e diventa determinante per costruire il tono di una narrazione e il suo senso.

Titoli esemplificativi:

William Wondriska, *Tutto da me*, Edizioni Corraini 2010

Bruno Munari, *Nella nebbia di Milano*, Edizioni Corraini 2008

Fabian Negrin, *Papà mi porti al parco?*, Il Castoro 2009

Blexbolex, *Immaginario*, orecchio acerbo 2008

Parola e immagine

La compresenza di immagine e parola è uno degli elementi più caratteristici ed evidenti di un albo. Ma troppo spesso si è portati a pensare che sia il testo a determinare il racconto, come le figure che si limitano a seguirne l'andamento. Niente di più erroneo: la storia in un albo è l'esito di un costante rilancio tra questi due elementi, che ora si sostengono vicendevolmente, ora si contrastano, ora giocano anticipandosi l'un l'altro, ora seguono ciascuno la loro strada. Tanto che si potrebbe dire che in ogni albo le storie sono almeno due: una è quella dei personaggi e delle loro vicende, l'altra è il "bisticcio" costante, instabile e per questo prezioso, tra immagine e parola.

Titoli esemplificativi:

Blexbolex, *Stagioni*, orecchio acerbo, 2010

Leo Lionni, *Piccolo blu e piccolo giallo*, Babalibri 1999

Bachelet, *Il mio gatto è proprio matto*, Il Castoro, 2005

Armin Greder, *L'isola*, orecchio acerbo, 2008

Pascale Petit, Maja Celija, *Per fare il ritratto di un pesce*, 2016

Senza parole

Sono detti *silent book*, libri silenziosi, ma sono oggetti rumorosi in cui, più che silenzio, risuonano voci. I libri senza parole si affidano al solo potere delle immagini per raccontare una o più storie. L'assenza di parole non è il risultato di una dimenticanza o della pigrizia di autori o editori, è l'esito di una scelta linguistica e poetica. C'è parentela tra la capacità di narrare attraverso i senza parole e quella di comunicare attraverso le forme e i colori, come in pittura. Ad esprimersi per figure ci sono anche vantaggi: le immagini sono leggibili in tutte le lingue del mondo e sono comprensibili a chi non conosce ancora un alfabeto. Più degli adulti, i bambini si avventurano oltre la superficie delle immagini e interrogano in profondo i loro significati, come dimostra l'esperienza di un bambino di nome Nico, che nella prima scena di *Chiuso per ferie* legge mondi invisibili.

Titoli esemplificativi:

Gabrielle Vincent, *Un giorno un cane*, Gallucci, 2011

Giovanna Zoboli, Mariachiara Di Giorgio, *Professione Coccodrillo*, Topipittori, 2017

Shaun Tan, *L'Approdo*, Tunuè, 2016

Suzy Lee, *L'ombra*, Edizioni Corraini 2010

Iela Mari, *L'albero*, Babalibri 2004

Gerda Muller, *Indovina che cosa succede*, Babalibri 2001

Tanti stili

L'albo illustrato è prima di ogni cosa una forma di racconto, in cui le immagini assumono un'importanza fondamentale. Per questo diventa anche uno strumento prezioso per educare i lettori ad una varietà di stili figurativi senza fine: pittorici o fondati sul segno, figurativi o tendenti

all'astrazione, vicini al cartoon o collages materici. Non ci sono limiti, se non quelli che troppo spesso gli adulti definiscono come "adatti ai bambini". Ma davvero è possibile prevedere in che direzione si muove l'esplorazione dello sguardo infantile? Se un dovere esiste da parte dei grandi è piuttosto quello di offrire immagini diverse, lontane il più possibile da una semplicità banalizzante, per mostrare anche ai lettori più piccoli che esistono tanti modi per dire "bambino", "casa", "cielo" attraverso le figure. Sta a loro poi stabilire gusti e preferenze.

Titoli esemplificativi:

Stian Hole, *L'estate di Garmann*, Donzelli 2011

Fabian Negrin, *Chiamatemi Sandokan!*, Salani 2011.

Grégoire Solotareff, *La maschera*, Babalibri 2003

Le grandi narrazioni

La fiaba è un territorio privilegiato per l'albo: la brevità del racconto e la sua visività si prestano molto ad essere illustrate. Forse è proprio in questo campo che l'illustrazione esplicita al massimo la sua funzione di dialogo e interpretazione di un testo, di arricchimento, a volte di contrasto. Certo non semplicemente di accompagnamento decorativo. Basta prendere più versioni di una medesima fiaba per rendersene conto: ogni volta l'immagine, ma anche la grafica e l'impaginazione, attiveranno un rapporto diverso con le parole e con la tradizione che l'hanno preceduta. Ne deriva un grande insegnamento per i lettori di ogni età: non c'è mai un'unica versione della stessa storia, un unico volto del protagonista, un medesimo bosco da attraversare. Un antidoto prezioso contro la formazione dello stereotipo, sia nello sguardo sia nel pensiero.

Titoli esemplificativi:

Mattotti, *Hansel e Gretel*, orecchio acerbo, 2009

Jansen, *Hansel e Gretel*, Etre editions, 2005

Martinek, *Hansel e Gretel*, Canicola Edizioni, 2017

A proposito di fasce d'età

C'è preoccupazione, in molti casi, nell'ottenere istruzioni esatte sull'età anagrafica necessaria a leggere un albo e una fiducia o sfiducia mal riposte verso i suggerimenti proposti dagli editori in quarta di copertina, a scopo generale. Non c'è motivo di apporre limiti superati, i quali la lettura di un libro sia da considerare scaduta. Leggere albi illustrati è consigliabile dagli zero ai cento anni, perché di uno stesso libro possiamo dare letture le più molteplici a seconda proprio delle età diverse dei lettori. Gli albi sono progetti quanto più riusciti tanto più dotati di comunicare con un pubblico longevo.

Titoli esemplificativi:

Claude Ponti, *Il catalogo dei genitori*, Babalibri, 2010

Mara Cerri, *Via Curiel 8*, orecchio acerbo, 2009

Brian Selznick, *La straordinaria invenzione di Hugo Cabret*, Mondadori, 2007

Istvan Banyai, *Zoom*, Il Castoro, 2003

La strana vita dei libri a tema

Lettori di tanti tipi si avvicinano al libro a tema con comuni aspettative: ottenere risposte, risolvere problemi, saperne di più in determinati campi, "fare la cosa giusta". La garanzia di un tema certo, non evita a molti libri a tema di risultare libri incerti. C'è chi afferma l'esistenza di "albi con la storia" (tematici) e "albi diversi" (non tematici), chi "albi che servono" (tematici) e "albi che

non sono come quelli che servono” (non tematici). La centralità dell'età infantile sembra avere un effetto dopante su certi autori ed editori, che si scatenano nella produzione di libri e collane dedicati alla natalità, alla nanna, alla cacca, ai genitori e ai fratellini, eccetera. Il rischio, tra tante istruzioni, è perdere di vista che cos'è un libro, perché leggiamo albi illustrati, come li scegliamo.

Titoli esemplificativi:

Kitty Crowther, *L'omino e Dio*, Topipittori 2011

Anne Herbauts, *Lunedì*, Lapis 2010

Nikolaus Heidelbach, *Cosa fanno le bambine?*, Donzelli 2010

Mireille D'Allancé, *Che rabbia!*, Babalibri 2000

Stephanie Blake, *Pappamolla*, Babalibri 2008

Tanti modi per leggere

Esistono tanti modi per leggere un albo: in gruppo o da soli, all'aperto appoggiati a un albero o sotto le coperte nel proprio letto, e ancora ad alta voce o in silenzio. Ogni modalità provoca nei singoli soggetti una rielaborazione differente dell'esperienza appena avvenuta. Non si tratta solo di azioni; all'interno della stessa narrazione si possono applicare svariate modalità di lettura. I livelli si stratificano e s'intersecano dando più possibilità interpretative: si può leggere lo stesso libro dall'ultima pagina, cercando di ricostruire la storia in un continuo rimando tra il proprio vissuto e le intenzioni dell'autore, oppure osservando come si comportano i personaggi che accompagnano il protagonista, lasciando spazio ad altre vicende che scorrono parallele a quella narrata. Un modo per mettersi in gioco e in continuo dialogo, a partire dalle storie, con il mondo reale.

Titoli esemplificativi:

Marc Boutavant, *Il giro del mondo di Mouk*, Fabbri 2008

Friederich K. Waechter, *Voglio un amico per giocare*, Babalibri 2007

Jean-Luc Fromental, Joëlle Jolivet, *Schizzo in città*, Il Castoro 2011

Leggo, coloro, mi muovo, gioco

Un albo illustrato si presta a compiere più azioni che la sola lettura. Scrivere, disegnare, colorare, ritagliare, incollare, muoversi nello spazio, inscenare, giocare, progettare un libro, secondo copioni non del tutto improvvisati dai lettori, ma definiti o tratteggiati dall'autore o dall'editore. Dalle pagine di certi albi partono giochi a carte, giochi di movimento, suggerimenti su come tagliare stoffe per farne vestiti, battaglie di soldatini di carta, teatrini da costruire, esperienze di disegno e di uso del colore, esperimenti nell'uso della macchina fotografica e del precinema, assemblaggi che riproducono in piccolo l'allestimento di scenografie. La lettura è un gesto che si espande.

Titoli esemplificativi:

Michael Rosen, Helen Oxenbury, *A caccia dell'orso*, Mondadori, 2015

Berner, *Una giornata di primavera in città, Una giornata d'estate in città, Una giornata di autunno in città, Una giornata d'inverno in città*, Emme edizioni, 2004